Atletica

In Campania si corre per i palestinesi

ROMA. Hanno aderito in tanti all'iniziativa sportiva dell'Uisp campano che ha organizzato tra Battipaglia, Salerno e Eboli un incontro internazionale di atletica leggera per dimostrare solidarietà con gli atleti palestinesi impegnati nel tentativo di farsi ammettere alle Olimpiadi di Barcellona del 1992. I marciatori Damilano e De Benedictis, i velocisti Pavoni e Ribaud impegnati rispettivamente nei 200 e nei 400, Andrei nel getto del peso, Stefano Mei, la cui partecipazione ai 3000 è legata al miglioramento delle sue condizioni fisiche, Marisa Masullo ancora nella velocità, le azzurre Maffeis e Capriotti, rappresentano la schiera di atleti italiani che sfidano una rappresentativa sovietica, due club cecoslovacchi e alcuni atleti africani.

Ci dovevano essere anche i palestinesi la cui rappresentativa è stata recentemente riconosciuta dalla Iaaf, la federazione internazionale di atletica leggera, ma, all'ultimo momento, non hanno ottenuto il visto per lasciare Israele. Anzi il loro presidente, Hazim Qumsyler del circolo sportivo di Betlemme, è addirittura detenuto. Il confronto atletico campano e la partecipazione di tanti azzurri hanno quindi assunto una connotazione umana che gli organizzatori vogliono sottolineare cercando di amplificare l'importanza della richiesta degli sportivi palestinesi di essere presenti alla prossima Olimpiade. Tanto sarà migliore il livello delle gare, tanto più alta sarà la risonanza del tributo alla causa palestinese spontaneamente offerto dai comuni di Battipaglia, Eboli e Salerno.

Oggi a Salerno alle 16.30 allo stadio Vetusti avranno luogo le prove atletiche, domani in piazza della Repubblica a Eboli il salto in alto e la gara di marcia.

In una Formula Uno avvelenata da accuse e acide indiscrezioni nelle prime prove del Gp spagnolo è il brasiliano il più veloce

La Ferrari aspetta il processo per Mansell e porta Berger, unico iscritto al terzo posto Martini sorpresa della giornata

Senna si fa giustizia da solo

Puntuale, sul filo di lana Ayrton Senna ha acciuffato la pole position provvisoria, strappandola a Pierluigi Martini, e tiene accesa la fiammella della speranza di lottare fino all'ultima gara per il titolo. Una fiammella tenue dopo quanto è accaduto tra la domenica dell'Estoril e giovedì pomeriggio. E in vista di quanto può ancora ora accadere, con l'attenzione che si appunta su una fantomatica scatola nera.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

JEREZ DE LA FRONTERA. Soltanto a sentirla nominare, Cesare Fiorio diventa un'autentica furia. Quale scatola nera e scatola nera. Sono tutte bubbole propalate ad arte. Ma cos'è questa storia della scatola nera? Una storia che arroventa ancor più le afose giornate di Jerez. Gira una voce maligna. Si sussurra che la Ferrari sarebbe in possesso di una registrazione di tutti i colloqui intercorsi tra il box e Nigel Mansell, dopo che era stata esposta la bandiera nera che annunciava al pilota la squalifica.

Fosse vero, sarebbe una testimonianza inoppugnabile, un vero e proprio corpo del reato, per un reato che al momento non ha il conforto di prove materiali. Se dai box avessero avvisato Mansell, e l'inglese avesse risposto picche, tutto preso dall'eccitazione dell'imminente sorpasso di Senna, ecco che ci sarebbe la prova della sua colpevolezza. Mansell ha giurato e spergiurato di non aver visto la bandiera nera, di non aver visto il cartello che dal box gli intimava un immediato rientro, di non aver sentito gli accorati appelli lanciati via radio da Fiorio. E, rivelando un'insospettabile vocazione da teorico del diritto, nella conferenza stampa tenuta a Jerez in risposta alla squalifica affibbiatagli a tempo record, ha detto: «Non è giusto impiccare un uomo, dicendogli che può presentare appello dopo l'impiccagione».

Ma chi potrebbe aver interesse a seminare una voce calunniosa? Tanti, a dire il vero. Tutti quelli che, in qualche modo, verrebbero colpiti dalla controffensiva che la Ferrari sta preparando per il prossimo 5 ottobre, destinato a passare alla storia della Formula 1 come il giorno della battaglia di Place de la Concorde. Dall'Honda alla McLaren, da Ron Dennis a Senna: sarebbero in tanti a ricevere un danno dall'accoglimento dell'appello della Ferrari. Venisse annullata la gara di Jerez, Senna perderebbe anche l'ultima possibilità di strappare la leadership ad Alain Prost.

Ron Dennis una prima reazione l'ha avuta. In una conferenza stampa convocata a ridosso dell'alba, ha ribadito le accuse a Mansell. Ma, più che dati di fatto, ha esposto considerazioni soggettive, ribadendo che Mansell aveva ben visto la bandiera nera e che non era affatto vero che i meccanici della McLaren occupavano la corsia dei box. Non sarebbero stati loro, pertanto, a costringere Mansell ad effettuare un giro più lungo per portarsi al cambio di gomme. Ha risposto, in un certo senso, anche Ayrton Senna. Sceso in pista nel pomeriggio deciso a prendersi la pole position, è incappato anche lui in un bel pasticcio. Proprio come l'aborrito Nigel Mansell non ha visto una bandiera che, per un incidente a Gregor Foitek della Rial, ordinava ai piloti il rientro ai box. Il brasiliano è stato punito con l'annullamento del tempo ottenuto in quel giro e di 20.000 dollari, mentre Ron Dennis si profondeva in mille scuse a tutta la formula 1. Ma, nelle ultime battute, Senna è riuscito a superare un Martini presentatosi a Jerez con la stessa grinta e le stesse speranze dell'Estoril. È finito secondo, Martini, e la Minardi può esultare per aver, per la prima volta nella sua storia, superato una Ferrari, quella di Berger, giunto terzo davanti a Prost. Si continua a correre, provare, discutere. Ma è a Parigi, ormai, che si deciderà il mondiale '89.

Questa la pole position provvisoria: 1. Ayrton Senna (McLaren-Honda) 1'21"855; 2. Pierluigi Martini (Minardi-Ford) 1'22"243; 3. Gerhard Berger (Ferrari) 1'22"276; 4. Alain Prost (McLaren-Honda) 1'23"113; 5. Nelson Piquet (Lotus-Judd) 1'23"235; 6. Ivan Capelli (March-Judd) 1'23"401

Barnard il Demiurgo resta in provincia: da Modena a Treviso

DAL NOSTRO INVIATO

«La Benetton del '90? Non ne so niente e non è un discorso che al momento mi interessa. Obiettivo fondamentale di questo contratto è la creazione di un centro, a sud est di Londra, che sarà la base del team. Ma non servirà soltanto per la Formula 1». Sono giorni effervescenti, questi del Gran premio di Spagna. Punteggiati da discorsi, da proclamazioni solenni, da investiture ufficiali, da dichiarazioni di guerra a mezzo di carta bollata. Ed arriva, ampiamente preannunciato, anche il momento di John il Demiurgo, al secolo John Barnard, creatore della «papera» ferrariana, uomo dai modi ruvidi, poco o punto amato a Maranello, ma accreditato di grande fantasia, che qualcuno considera addirittura genialità.

È dal motor-home della Benetton, da una sorta di balconcino che fa tanto piazza Venezia nella Roma di cinquant'anni fa, tra una selva di teleobiettivi e microfoni che si protendono verso la balaustra, in mezzo ad una folla che perde dalle sue labbra, che Barnard annuncia ufficialmente i suo passaggio alla Benetton. L'uomo non si smentisce. Bandito ogni sentimentalismo, ogni più piccola mozione degli affetti, è un'allocuzione robusta quella che propone e in cui prefigura il luminoso futuro della sua nuova squadra e ripercorre, con accenti critici, gli anni trascorsi alla Ferrari.

John Barnard, inglese, 43 anni, resta in Italia: dopo essere stato il progettista della Ferrari passa alla scuderia della Benetton. A Maranello tra alterne fortune è rimasto tre anni

«Il contratto con la Benetton è per cinque anni – informa –. Ma io mi auguro che duri molto di più. La macchina dell'anno prossimo non l'ho neppure toccata. Quello che voglio tirar fuori io deve essere qualcosa di molto avanzato, nel nuovo centro, che sarà poco lontano da Witney, dove ha sede attualmente la Benetton, saremo aperti a tutte le proposte commerciali che verranno dalla Benetton e dalla Ford, a cominciare dalla produzione di macchine di serie. In un primo tempo avevamo anche pensato a comprare il Gto (della Ferrari, *Ndr*), ma la risposta della Fiat è stata negativa. Il nuovo centro sarà più grande del Gto, e più completo, con tanto di galleria del vento».

Un futuro non di sole macchine, ma all'insegna del design, quindi anche pieno di scarponi da sci. E il passato? Dal balconcino, Barnard rievoca: «Avevo un contratto, sottoscritto con Enzo Ferrari, per riportare la Ferrari ai vertici. Credo, tutto sommato, di aver raggiunto quanto mi ero proposto, questa macchina ha ottime chance per il futuro, ma il rapporto con la squadra era diventato difficile. Ero entrato come direttore tecnico unico e al di sopra di tutti. Solo a questa condizione sarei rimasto. C'era il problema di Maranello, dove non avrei mai accettato di vivere. Ed altri problemi che neppure sospettate. Posso solo dire che tutti i cambiamenti di questi mesi sono il tentativo di mutare la struttura creata da Enzo Ferrari».

□ *Giu.Ca.*

Rugby. Oggi debutto azzurro

Pallovale in clandestinità Nascondete la nazionale: si gioca di notte a Treviso

Oggi il rugby azzurro inizia la stagione con un facile test a Treviso, in notturna, contro lo Zimbabwe. La partita appare facile ma la squadra non ha nelle gambe nemmeno una partita di campionato (che comincia l'8 ottobre). Si ha l'impressione, osservando il rugby italiano, di aver a che fare con vicende da carbonari. In tribuna ci sarà il francese Bertrand Fourcade, nuovo tecnico azzurro.

REMO MUSUMECI

Vi sono Federazioni sportive che perseguono con grande tenacia la clandestinità. Una di queste è la Fir, Federazione italiana rugby. I suoi dirigenti, autentici carbonari, dopo esser riusciti a nascondere in una villa bolognese la presentazione del campionato e dell'attività internazionale, hanno deciso di far giocare in notturna (e cioè mettendo in gravi difficoltà i giornali che dovrebbero darne notizia) la partita della Nazionale con lo Zimbabwe, stasera alle 20 sul prato di Monigo, a Treviso. E non basta: sono anche riusciti a far debuttare la Nazionale di monsieur Bertrand Fourcade una settimana prima dell'inizio del campionato. È difficile immaginare una squadra in forma senza nemmeno una partita nelle gambe. E meno male che lo Zimbabwe, sconfitto due volte in Unione Sovietica e altrettante in Romania, è avversario morbido. Cosa accadrebbe stasera se l'avversario fosse vero? Vengono i brividi a pensarci.

La partita non dovrebbe esprimere grandi cose sul piano tecnico. E tuttavia è importante perché segna il debutto, nella veste di direttore tecnico, del francese Bertrand Fourcade. È accaduto quindi che dopo anni di autarchia l'Italia è tornata a servirsi di una guida tecnica francese. Per ora allenatore resta ancora l'aquilano Loreto Cucchiarelli. Sembra fino al 31 dicembre. È comunque abbastanza curioso questo dualismo: da una parte un allenatore incaricato di selezionare i giocatori e comunque destinato ad andarsene, e dall'altra un direttore tecnico che dovrebbe essere il vero capo e che tuttavia ancora non si sia se sia carne o pesce. È un'altra pensata dei carbonari fautori della clandestinità.

Bertrand Fourcade, già allenatore del Tarbes e di alcune Nazionali francesi (A1 e B), arriva in Italia senza sapere molto del rugby italiano. Quel che sa gliel'ha detto il suo amico Pierre Villepreux. Altre cose le ha apprese da André Buonomo, per tre anni allenatore del Treviso e oggi del Nizza. André Buonomo ha raccontato che a Treviso ogni cinque minuti lo mettevano in discussione e che in Italia – «comunque un paese meraviglioso» – ha trascorso tre anni sul filo del rasoio. Per André Buonomo i dirigenti italiani «non sanno vedere un millimetro al di là del loro piccolo potere di notabili». Il francese ha definito assai bene il nostro rugby. «In Italia – ha detto – hanno tutto: strutture, giocatori, soldi. Ma se qualcuno non riesce a cambiare la loro mentalità non avranno mai progressi». E come diavolo si fa a progredire con dirigenti carbonari che perseguono con straordinaria cocciutaggine la clandestinità?

L'Italia affronta lo Zimbabwe per la terza volta: nel '73 sconfitta 44-2 (era ancora Rhodesia), nell'85 vittorie 25-6 e 12-10. Tre partite sempre in Africa. La quarta dovrebbe raccontare un nuovo successo. E d'altronde la Nazionale africana è già stata battuta giovedì a Jesi dall'Italia B 26-13.

Ciclismo. Una stagione di crisi: gli sponsor si ritirano, la Bianchi molla, nonostante il boom dell'industria della bicicletta

Campioni e ruote sono a terra

Grido d'allarme nel ciclismo italiano. Cinque squadre stanno per chiudere i battenti: si tratta della gloriosa Bianchi che fu di Fausto Coppi e Felice Gimondi, dell'Atala, della Malvor, della Polli e della Pepsi. E, considerando che altre due formazioni uniranno le loro forze, nella stagione '90 una cinquantina di corridori rischiano la disoccupazione.

GINO SALA

CASALECCHIO DI RENO. La crisi del ciclismo italiano si inasprisce sempre di più. Quest'anno avremo infatti meno squadre e una cinquantina di ragazzi in cerca di una sponsorizzazione. Fra costoro elementi di un certo valore, nomi rispettabili come quelli di Leali, Bombini, Vitali, Calcaterra, Podenzana e Colagé nonché di giovani promettenti come Lelli, Gusmeroli, Gioia, Fabrizio Bontempi e Sciandri più vecchie conoscenze in lista d'attesa che si chiamano Argentin, Saronni e Visentini. Alcuni si sistemeranno, molti cambieranno mestiere e questa è la conseguenza di una crisi profonda, derivante da fattori di varia natura che messi insieme hanno provocato una situazione assai grave e delicata. Da tempo un'infinità di problemi era come una spada di Damocle sulla testa del plotone: dirigenti che si facevano belli con le medaglie senza pensare al vivaio, direttori sportivi tiepidi con i loro amministrati, atleti figli di una brutta scuola. Via Moser, via un portabandiera che teneva in piedi la baracca, ecco che tutti i nodi vengono al pettine.

«Abbiamo toccato il fondo e me l'aspettavo», dice Fiorenzo Magni. «Troppi errori, troppi risultati negativi e un calo di immagine che tiene lontano le aziende dal nostro sport. Mi guardo attorno e non trovo un campione che faccia da traino. Tutti colpevoli, dai dirigenti ai direttori sportivi, per finire ai corridori che ho più volte rimproverato per i loro atteggiamenti, per una lunga serie di gare senza il fuoco che tiene accesa la fiamma della passione, duecento chilometri a raccontarsi barzellette, solo gli ultimi trenta di lotta e cosa serve reclamare più tv quando viene meno la battaglia? Mi sono reso disponibile di fronte all'invito di collaborare con l'on. Scotti, nuovo presidente della Lega e spero di mettere un freno alle pesanti difficoltà del momento, però non mi illudo perché consapevole che soltanto con l'impegno di tutte le componenti potremo risollevarci. Bisogna aiutare le piccole società per scovare nuovi talenti. Si tenga conto che giocare a football non costa niente, idem per il basket e altre discipline mentre l'acquisto di una bicicletta comporta la spesa di circa due milioni. E poi manchiamo di tratti ciclabili, di posti dove convocare i giovani senza i pericoli delle strade aperte al traffico...».

I luoghi d'allenamento, le strutture necessarie per una buona crescita sono un tasto da battere anche per Franco Cribiori. «Deve intervenire il Coni, non può rimanere sordo il governo della cosa pubblica. Il ciclismo è uno sport ecologico, senza incassi, gratuito per gli spettatori, meritevole di sovvenzioni statali», sostiene il tecnico dell'Atala.

Polemiche con capi d'accusa, suggerimenti e pareri che fanno discutere e intanto fra le rinunce cui abbiamo accennato fa sensazione quella della Bianchi, marca gloriosa, un passato con le imprese di Coppi e Gimondi. Strano a dirsi, la crisi arriva in un periodo di grossi affari per i costruttori e infatti Angelo Trapletti, patron della Legnano oltre che della Bianchi, confida: «Le vendite sono in forte ascesa, a fine anno avremo un fatturato di 120 miliardi, perciò la chiusura dell'attività agonistica è fuori da un discorso prettamente economico. La Bianchi vuole essere protagonista e non accetta il ruolo di comparsa. Spendere bene significa avere gli uomini per contrastare i Lemond e i Fignon. Ci mettiamo alla finestra in attesa di cogliere frutti migliori e con questo obiettivo entreremo nel settore dilettantistico per favorire la nascita di nuovi campioni...».

Argentin disoccupato pedala oggi nell'Emilia

CASALECCHIO DI RENO. Moreno Argentin e Gianni Bugno si candidano per la vittoria nel 72° Giro dell'Emilia in programma oggi con partenza da Casalecchio e conclusione nel cuore di Bologna. I 231 chilometri di corsa annunciano le salite di Monteacuto, Monte Fredente, Pian di Balestra, Monghidoro e Monzuno più un finale col Colle di San Luca da ripetere tre volte. Argentin, in trattative con due squadre (Ariostea e Chateau d'Ax) dopo il benservito della Bianchi, intende giocare le sue carte in una volata di pochi contendenti mentre Bugno lascia capire che potrebbe essere l'autore di un successo solitario. A questi buoni propositi non si unisce Fondriest, ancora alle prese con un mal di schiena che dura da mesi. Fra gli italiani sono da tenere in considerazione anche Chioccioli, Bombini, Moro e quel Sciandri che si è imposto nel recente Giro di Romagna a spese di Saronni. Resta però consistente la minaccia degli stranieri a cominciare dal sovietico Konychev per continuare con Sorensen, Rominger, Da Silva, Bezault, Madiot e Wilson. Da quattro anni il Giro dell'Emilia registra l'affermazione di uno straniero: nel 1985 ha vinto Da Silva, nell'86 Selz, nell'87 Bernard, nell'88 Rominger e visto il basso rendimento dei nostri in questa stagione, non ci sarebbe da meravigliarsi se dovessimo subire un'altra sconfitta. Si prevede comunque una corsa ricca di fermenti anche perché una cinquantina di corridori italiani rischia la disoccupazione e molti di loro cercheranno di mettersi in luce nella speranza di un nuovo stipendio.

□ *G.S.*

BREVISSIME

Philips ok. Nel primo turno di Coppa Campioni i milanesi hanno sconfitto a Lisbona lo Sporting per 112-99.

Anticipo basket. Roberts Firenze-Riunite di Reggio Emilia di A1 si gioca oggi.

Calcio serie C. Anticipi di oggi: Chievo-Modena (C1), Cuoio Pelli-Sarzanese, Ospitaletto-Pro Sesto e Lodigiani-Battipagliese (C2).

Boxe, pesi massimi. George Foreman, 40 anni, si batterà il 15 gennaio ad Atlantic City con Gerry Cooney, 33 anni

Pallavolo. Agli europei di Stoccolma si giocano oggi Italia-Olanda e Svezia-Urss. Le vincenti si contenderanno il titolo.

Poker di Bettiol. Quarta tappa della corsa Settimana Verde e quarta vittoria per Salvatore Bettiol del Cus Ferrara.

Italia '90. Per Polonia-Inghilterra (11/10) che vale la qualificazione per il mondiale la novità è Mike Newell, punta dell'Everton

Hockey ghiaccio. Oggi il via al Campionato di serie A. Ammesse 10 squadre, termina con i play-off il 3/3/90.

Coppa Europa di judo. A Roma Fiamme Gialle e Racing Parigi si affrontano in semifinale. Il Racing detiene il titolo.

Anticipo Milan-Verona. La Lega ha deciso che la partita di campionato del 17 dicembre si giochi il 3 gennaio, in quanto i rossoneri saranno impegnati nella Coppa Intercontinentale.

Open di tennis. Eliminata dallo slavo Ivanisevic la testa di serie n° 1 del torneo di Palermo, l'argentino Mancini. Fuori anche lo spagnolo Bruguera battuto dal tedesco Vojtisek

Gino Palumbo. Il grande giornalista sportivo scomparso nell'87 è stato commemorato a Roma con un libro su di lui.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.45 Sabato sport. Milano, Sci nautico: campionati italiani assoluti, 15.30 Palermo. Atletica leggera: 8° Gp del Mediterraneo; 15.45 Bologna. Ciclismo: Giro dell'Emilia.

Raidue. 17-18.55 Rotosport. Eurovisione. Austria: Sarajevo. Ginnastica ritmica: campionati del mondo, 18.00 Un tempo di una partita di basket; 18.55 Dribbling; 20.15 Lo sport; 24.00 Notte sport. Sarajevo. Ginnastica ritmica: campionati del mondo, Ravenna. Equitazione: Coppa delle Alpi.

Raitre. 12.55 Eurovisione Spagna. Jerez: Automobilismo, Gp Spagna F 1 (prove); 14.30 Perugia. Atletica leggera: Settimana verde; 14.45 Palermo: Tennis, Torneo Grand Prix; 18.00 Siracusa. Pallamano: Coppa Campioni; 18.45 Derby.

Italia 1. 13.30 Calciomania.

Odeon. 14.00 Forza Italia; 19.30 Special Motori.

Tmc. 13.00 F.1, in diretta da Jerez seconda sessione di prove del Gp di Spagna; 14.00 Sport show: 90X90, ginnastica ritmica, pallavolo (campionati europei, semifinale Italia-Olanda (diretta); 20.30 90X90 (replica); 24.00 Boxe, finali dei mondiali dilettanti da Mosca.

Telecapodistria. 13.40 Sottocanestro; 15.00 Calcio. Campionato inglese in diretta Aston Villa-Derby County; 16.45 Baseball Usa; 18.30 Juke box; 19.00 Campo base; 19.30 Sportime; 20.00 Calcio. Campionato spagnolo. In diretta Athletic Bilbao-Atletico Madrid; 22.00 Automobilismo. F.1: speciale dopo le prove Gp di Spagna; 22.30 Calcio. Bundesliga. In differita Norimberga-Waldnof Manneim.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

CONSORZIO ACQUEDOTTO DI FERRARA E COMUNI LIMITROFI

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*).

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in milioni di lire)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Contributi e trasferimenti	280	124	Correnti	10.201	9.629
(di cui dai consorziati L. 280)			Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	73	59
(di cui dallo Stato)					
(di cui dalle Regioni					
Altre entrate correnti	10.240	9.575			
Totale entrate di parte corrente	10.520	9.699	Totale spese di parte corrente	10.274	9.688
Alienazione di beni e trasferimenti	1.003	1	Spese di investimento	37.267	13.920
(di cui dai consorziati)					
(di cui dallo Stato)					
(di cui dalle Regioni L. 990)					
Assunzione prestiti	38.018	13.900			
Totale entrate conto capitale	39.021	13.901	Totale spese conto capitale	37.267	13.920
			Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui	2.000	—
Partite di giro	737	263	Partite di giro	737	263
Disavanzo	—	8	Avanzo	—	—
Totale generale	**50.278**	**23.871**	**Totale generale**	**50.278**	**23.871**

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	L.	2.422.952.667
Acquisto beni e servizi	L.	6.754.227.446
Interessi passivi	L.	331.606.394
Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne	L.	13.920.000.000
Investimenti indiretti	L.	—
Totale	L.	23.428.786.507

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo/disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L.	330.553.031
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	L.	4.755.289
Avanzo/disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L.	325.797.742
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L.	—

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti	L.	36.935	Spese correnti	L.	36.793
di cui:			di cui		
contributi e trasferimenti	L.	—	personale	L.	9.171
altre entrate correnti	L.	36.935	acquisto beni e servizi	L.	24.983
			altre spese correnti	L.	2.639

(*) *i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato*

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO